

# La Pagina Grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl  
scolastic grischun**

Band (Jahr): **65 (2003-2004)**

Heft 5: **Gute Autorität**

PDF erstellt am: **22.05.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La periferia si spopola – le sedi chiudono

Le cifre parlano chiaro, i numeri sono pale- si a tutti. Dall'ultimo censimento federale è purtroppo evidenziato il calo della popola- zione grigionitaliana. Se nel Moesano si de- nota un leggero incremento, in Val Poschia- vo e in Bregaglia la situazione è ormai pre- occupante.

Quanto queste cifre incideranno sulle ri- spettive società, sul loro sviluppo non è da- to a noi saperlo; non vogliamo nemmeno di- ventar delle cassandre. Possiamo però già oggi constatare come ad esempio la dimi- nuzione del numero di nascite porti a deci- sioni di chiusura delle piccole sedi della scuola dell'infanzia. Tentare invece di scat- tare una fotografia che metta in luce alcune particolarità potrà forse far reagire anche chi si ostina a non voler decentralizzare al- cuni ambiti dell'amministrazione, chi non favorisce gli spunti innovativi che possono sviluppare un qualsiasi campo economico nelle zone periferiche.

Nell'anno scolastico 2003/2004 sono ca. una settantina gli allievi nel Comune di Po- schiavo che frequentano la scuola dell'in- fanzia, distribuiti su cinque sedi (San Carlo, Borgo 1 e 2, Sant'Antonio, Le Prese). In una conversazione con l'educatrice dell'in- fanzia, Lara Boninchi, abbiamo cercato di evidenziare alcuni aspetti dello stato attua- le. La situazione in Val Poschiavo è critica ormai: dieci anni fa c'erano sei sedi in tutto il Comune di Poschiavo; due anni fa è stata chiusa la sede di Prada e alla fine di quest'anno è stata decisa la chiusura della sede di Sant'Antonio.

1999	29
2000	33
2001	34
2002	34
2003	31

Di fronte a queste risoluzioni ci si chiede quanto sia accorta una simile politica di chiusura e di raggruppamento, attuata non solamente in ambito scolastico, ma che concerne anche i servizi, gli uffici postali, i negozi. Si sta accompagnando anche nella cosa pubblica una tendenza negativa, di paura e quindi di razionalizzazione che va a scapito delle piccole comunità. Togliendo a queste una scuola dell'infanzia ad esempio, si toglie loro la linfa vitale che un gruppo di bimbi porta ad un paese. Benché la riduzio- ne della spesa sia ormai un obiettivo per- seguito dalle autorità, ci si chiede come mai le forze, ed in questo caso, le sedi non vengano distribuite su tutto il territorio del Comune.

I numeri comunque sono spietati e lo si può constatare dalla tabella che riporta i dati statistici delle nascite nel Comune di Po- schiavo. È difficile pensare di mantenere le quattro sedi con un numero così esiguo di nuove nascite.

### Integrazione a 4 anni

Una possibilità, che trova l'appoggio da parte di un numero considerevole di genitori, sarebbe quella di permettere l'accesso alla

scuola dell'infanzia anche ai bimbi di 4 an- ni. «Per un bambino avere a livello social- e uno scambio, un incontro con i propri coe- tanei, una prima esperienza sociale, e co- munque aver già una situazione al di fuori del nucleo familiare a quattro anni è im- portante», afferma Lara Boninchi. E conti- nua: «Dalla mia esperienza, avere dei bam- bini già a quattro anni permette di individu- are eventuali difficoltà, anticipare le so- luzioni e seguirli in modo che arrivino a scuola con queste cose già affrontate e par- zialmente risolte.» Dunque, oltre ad un mi- glior inserimento sociale, la soluzione pro- posta permetterebbe probabilmente di limi- tare problematiche affrontabili con maggiori difficoltà nel contesto scolastico. Il problema a questo punto, vista la sua ac- cettabilità in ambito pedagogico – didattico oltre al consenso familiare, è di ordine me- ramente finanziario. Ed anche per questa soluzione l'attuale situazione finanziaria sia cantonale che comunale non sembra possa permettere di sognare. A meno che i gen-itori in piena intesa con la scuola si mette- ssero d'accordo per promuovere una soluzio- ne di questo genere.

Rimanendo inattivi e subendo queste deci- sioni, probabilmente, la scuola perderà quel ruolo che pure le compete, di essere luogo non solo di sviluppo educativo ma anche di coltivare lo spirito critico, essere propositiva e innovativa.

## Nota al lettore

**Cari lettori,**

onde evitare un'eccessiva focalizzazione su di una regione a scapito delle altre, sarei fe- lice se mi sottoponestesse delle tematiche, delle problematiche, riguardanti tutte le scuole del Grigioni italiano. L'indirizzo di posta elettronica ed il mio numero di telefo- no si trovano sul retro della prima pagina. Utilizzatelo! Cordialmente LM

